

Cino del Duca (1899-1967) dai fumetti alla stampa rosa

Cino del Duca ha costruito un impero mediatico franco-italiano puntando sulla stampa e l'edizione popolare. Creatore di «Intimità», «Nous deux», produttore di *Touchez pas au grisbi*, di *Accattone* e di *L'Avventura*, editore dei *Rois maudits*, proprietario del quotidiano «Paris-Jour» e di diverse tipografie, con il suo itinerario editoriale ha attraversato e illustrato i cambiamenti delle imprese culturali nel XX secolo. Ciò nonostante, egli rimane un personaggio dimenticato della storia culturale ed economica franco-italiana e il suo nome è sempre associato alla stampa rosa. Vero è che, rinchiuso nel personaggio da lui stesso creato di venditore ambulante della stampa sentimentale poi divenuto miliardario, si è irrigidito in questo ruolo; eppure Del Duca si è impegnato in campi culturali diversificati come il cinema, l'editoria, la stampa di quotidiani e la tipografia.

Niente predestinava Cino Del Duca ad entrare nel mondo dell'editoria; nato in un piccolo paese delle colline marchigiane, Montedinove in provincia di Ascoli Piceno, da una famiglia povera che si stabilì ad Ancona nel 1912, egli cominciò a lavorare a 14 anni e, “ragazzo del '99”, partì in guerra nel 1917. Dopo la guerra partecipò alla fondazione del Partito comunista d'Italia, ma la repressione fascista lo indusse ad abbandonare la militanza. La sorveglianza poliziesca lo perseguiterà fino al 1944 e influenzerà a lungo il suo comportamento, ma egli rivendicherà sempre il suo antifascismo.

Nel 1923 iniziò a occuparsi di editoria come rappresentante per gli editori Hiermann, Picco e Toselli e Lottario Vecchi, di romanzi popolari venduti in fascicoli. Nel 1928 con i fratelli Alceo e Domenico fondò a Milano la sua prima casa editrice; i nuovi editori debuttarono con la stampa e la distribuzione di romanzi e il loro primo successo fu, nel 1932, *Cuore garibaldino*. Iniziati da Lottario Vecchi, il creatore di *Jumbo* – uno dei primi giornali di fumetti – essi si posizionarono sul versante delle riviste per ragazzi. Nel 1933 lanciarono «Il Monello» e nel 1935 «L'Intrepido», due titoli emblematici che ebbero notevole e duraturo successo. Dapprima questi nuovi giornaletti illustrati importarono i fumetti americani e inglesi ma, per rispondere ai dettami del regime fascista, alcuni disegnatori italiani incominciarono a produrre serie che rispondessero alle norme

FdL

della “italianità”. I fratelli Del Duca sono tra i capostipiti della scuola italiana del fumetto.

Dopo poco tempo, tuttavia, i fratelli si separarono, e mentre Alceo e Domenico fondarono la casa editrice Universo, nel 1932 Cino, per ingrandire le sue attività editoriali e per sfuggire alla polizia fascista, emigrò in Francia. La sua prima rivista per bambini «Hurrah!» importò in Francia i fumetti americani e italiani. Con la diffusione delle sue pubblicazioni in Spagna e in Belgio e mantenendo alcune attività in Italia, Del Duca arrivò a sviluppare una struttura editoriale di dimensione europea. Allo scoppio della seconda guerra mondiale venne internato momentaneamente nel campo di Vernet. A partire dal 1940 egli rilanciò le sue pubblicazioni per ragazzi e riuscì, fatto piuttosto unico, a pubblicare due riviste nelle zone di occupazione tedesca e tre in zona francese.

Nel 1943 lanciò il giornale femminile «Sensations», frutto di una collaborazione con il regime nazista. Personaggio ambiguo, ossessionato dalla rovina del padre che in seguito a investimenti azzardati aveva trascinato la famiglia nella povertà, era pronto a compromettersi per avere successo. In seguito Del Duca occultò completamente questa partecipazione a un giornale che, per quanto di divertimento, era vicino al regime nazista, tanto che nel 1944 rivendicò un percorso di agente “doppiogiochista” al servizio della Resistenza. Una inchiesta della polizia lo affrancò dalle accuse di collaborazione con il nemico ed egli ottenne la medaglia all’onore militare.

Al momento della liberazione, nel 1945, decise di rimanere in Francia, a Parigi, e nel 1947 si lanciò nella nicchia della stampa femminile sentimentale. I suoi fratelli Alceo e Domenico avevano lanciato con grande successo il settimanale «Grand Hôtel» e Cino importò la rivista in Francia. Furono gli anni '50, quando il sistema della stampa rosa funzionava a pieno regime, a marcare il suo apogeo. Più di cinque milioni di francesi leggevano «Nous deux», «Boléro», «Intimité», «Festival»,... e gli Italiani «Intimità» e «Confessioni-Stop». Le sue redazioni editoriali concepirono, scrissero, fabbricarono, stamparono e vendettero più di 15 riviste femminili e anche qualche titolo per i giovani, tra cui “Tarzan”. Le sue riviste si diffusero a milioni di esemplari in diversi paesi. La sua società assunse un’organizzazione produttiva verticale e la sua prima tipografia, inaugurata nel 1954 nella regione parigina, fu una delle più moderne d’Europa.

Quando finalmente raggiunse il successo tanto desiderato egli fu tuttavia severamente criticato dalle associazioni per la morale, i partiti comunisti francese e italiano, la chiesa cattolica e il mondo degli insegnanti, preoccupati per gli effetti “perversi” delle sue riviste sul pubblico. Per sfuggire a questi attacchi virulenti egli diversificò la sua attività nell’editoria e nel cinema e acquistò un quotidiano.

Fu animatore di due case editrici a Parigi e a Milano. I romanzi sentimentali occuparono la parte più importante delle sue pubblicazioni, per esempio con la “Collana moderna Del Duca” che pubblicò Liala ma anche Luciana Peverelli e

molti autori anglosassoni. Le sue case editrici si concentrarono sulla letteratura straniera contemporanea ma anche su testi di saggistica (storia, filosofia, viaggi). Ma la Cino Del Duca editore è nota soprattutto per i suoi romanzi rosa. Nel 1953, in Francia come in Italia, dette vita a una borsa/premio annuale per permettere a uno scrittore di scrivere liberamente assicurandogli una indipendenza economica. La prima a beneficiare di questo contributo fu Alba de Cespedes.

Su imitazione di Angelo Rizzoli, Del Duca decise di divenire anche produttore di film, cosa non incoerente per un editore di fotoromanzi. La Del Duca Film fu avviata in Francia nel 1953 e produsse grandi film come *Touchez pas au grisbi* o *Air de Paris*; in Italia promosse fra l'altro *Accattone* e *L'Avventura*. L'attività nel campo cinematografico si concluse alla metà degli anni '60.

L'ultimo grande successo dell'editore Del Duca arrivò negli anni '70, grazie al lancio di «Télé Poche», una rivista di televisione molto diffusa. Nel frattempo egli cercò di assicurare la stabilità a «Paris-Jour», un originale quotidiano ispirato ai *tabloids* anglosassoni, che aveva acquistato e lanciato nel 1957 dopo aver partecipato nel 1956 alla fondazione in Italia del quotidiano «Il Giorno». La legittimazione del gruppo passava anche per la filantropia e la mondanità; sua moglie, Simone Del Duca, coinvolse l'alta società per imporre la loro notorietà.

Alla vigilia della morte improvvisa, nel 1967, Del Duca era proprietario del quarto gruppo per importanza della stampa francese e in Italia pubblicava tre riviste, «Intimità», «Stop» e «Historia», aveva una tipografia a Bresso e dirigeva una casa editrice. Dopo la sua morte la moglie gestì per qualche anno l'impresa finché nel 1979 vendette il gruppo denominato Edizioni mondiali a una società di investitori. A quella data i giornali popolari «Nous deux», «Intimité», «Modes et Travaux», «Modes de Paris» et «Télé Poche» dominavano il mercato. La filiale italiana fu ceduta nel 1994.

Assecondando i desideri del marito, Simone Del Duca impegnò la loro ricchezza nella creazione di una fondazione scientifica e culturale intitolata al loro nome; la “Fondazione Simone e Cino Del Duca” conferisce ogni anno un Premio mondiale, il più cospicuo al mondo dopo il premio Nobel, a un'opera in tutti i campi della conoscenza: il premio può essere assegnato a fisici o linguisti così come a poeti. Tra i premiati figurano personaggi come Konrad Lorenz, Ignazio Silone o Vaclav Havel. Dalla morte di Simone Del Duca, nel 2004, la Fondazione è gestita dall'Institut de France. Restano in vita, oltre all'attività della fondazione, due riviste: «Nous deux» e «Télé Poche», pubblicate dal gruppo Mondadori.

ISABELLE ANTONUTTI
Bibliothèque Publique d'information
du Centre Pompidou
Antonutti29@yahoo.fr